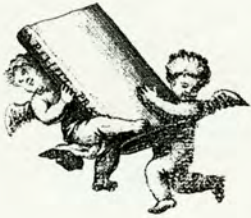


Gianni Allegra  
**Scorci e squarci**  
Duepunti



L'idea non so di chi sia, dell'autore o dell'editore, fatto sta che funziona il connubio tra le opere di un pittore-illustratore-vignettista satirico di segno tagliente e colori smaglianti come Gianni Allegra, e dieci racconti brevi di altrettanti autori, scrittori-giornalisti-cineasti-drammaturghi che rispondono al nome di Fulvio Abbate, Roberto Alajmo, Gaetano Basile, Marcello Benfante, Emma Dante, Matteo Di Gesù, Franco Maresco, Santo Piazzese, Franco Scaldati, Roberta Torre. L'agile e colorato libretto di Gianni Allegra, che si fregia della complicità dei succitati autori e della prefazione di Sergio Troisi, è la prima "operetta" editata da una esordiente ma determinata casa editrice, la Duepunti edizioni di cui ci parla Marcello Benfante, che punta a divulgare arte in quest'originale formula di pittura-scrittura, ma non solo. I dipinti di Allegra, in contrasto con i toni sgargianti, come dice Troisi mantengono quel "fondo ostinato di cupezza" che è proprio, parrebbe di capire, della città che rappresenta pur senza dichiararlo: la città vecchia e slabbrata che Palermo ancora esibisce nonostante Ppe e dintorni. E a questa cupezza si uniformano, come contagiati da una amara allegria, i dieci fulminanti "piccoli indizi" di una innocenza perduta. O forse mai posseduta, in questa città di "belle teste" come tutte quelle che ruotano attorno al progetto della duepunti spa, dipinta e narrata con affettuosa partecipazione come fosse davvero irredimibile.

Rosanna Pirajno

**Duepunti. Anzi tre**

Il primo spiazzamento è, per così dire, numerologico: la duepunti è costituita da tre elementi (Andrea L. Carbone, Giuseppe Schifani e Roberto Speziale). Il che, come nell'esilarante lettera che Totò dettava a Peppino in quel film che li vedeva coinvolti con una presunta malafemmina, suggerirebbe di aggiungere ad abundantiam - crepi l'avarizia - anche un punto esclamativo.

D'altronde, a conti fatti, i tre moschettieri non erano forse quattro? Ma ciò che spiazza davvero è constatare la serietà puntigliosa, precisa, professionale di questi tre ragazzi in un mondo come quello della piccola editoria in cui troppo spesso prevale la sciatteria, l'approssimazione, il dilettantismo e il velleitarismo.

I nostri sono invece tre giovani di buoni studi, di solidi intenti, di vaste curiosità culturali e perfino di talento artistico. E può darsi che sia troppa grazia, quest'insieme di doti, ma è pure un'invidiabile credenziale, a patto di non cedere alla tentazione (sempre in agguato) dell'intellettualismo celibe.

La duepunti nasce, una decina d'anni fa circa, come laboratorio di sperimentazioni narrative, letterarie e artistiche. Ha al suo attivo alcune riviste underground, mostre, installazioni e un sito internet. Il salto all'editoria cartacea è stato quindi un naturale sviluppo di un lavoro per certi aspetti propedeutico, ma non per questo subordinato o minore. La scommessa della duepunti è di allargare il campo d'azione nell'immaginario attraverso un'interazione tra editori, scrittori e lettori in grado di scardinare i limiti oggettivi del mercato. Da qui l'idea, potenzialmente molto feconda, di concepire il proprio catalogo anche come un analogo, ossia come un'autonarrazione in progress, che proceda a spirale per tentativi, ricerche, acquisizioni, ripensamenti, processi più o meno reversibili e commutabili.

Questa concezione del catalogo-analogo, che muove da un'interpretazione della letteratura come sistema in cui le forme della tradizione sono perennemente sottoposte ad una ridefinizione metamorfica, è orientata soprattutto verso una riscoperta di un passato riattualizzato, le pratiche e le lingue "altre", gli interscambi tra Europa e culture extraeuropee.

Campi d'interesse privilegiati di questa programmazione editoriale, che riprenderà nel 2005, saranno in primo luogo la letteratura, la filosofia e la scienza, intese non tanto come discipline distinte e separate, ma piuttosto come insiemi stilistici di scrittura in cui narrativa e saggistica si contaminano.

Dopo il felice debutto con il volumetto illustrato "Scorci e Squarci" di Gianni Allegra, la duepunti ha pubblicato sul proprio sito ([www.duepuntiedizioni.it](http://www.duepuntiedizioni.it)) un testo dello scrittore francese Serge Frechet, già membro del Collège de Pataphysique e autore del noir *Hanxuema* (Gallimard, 2003). Il breve saggio di Frechet ha per tema il teatro popolare parigino di fine Ottocento, il mimo Deburau e il film *Les Enfants du paradis* (1945), capolavoro indimenticabile di Marcel Carné.

Marcello Benfante



EGREGIO PRESIDENTE,

seguo con vivo interesse l'intensa attività che codesta Fondazione, attraverso il costante ed appassionato impegno dei suoi Organi Statutari, va svolgendo per la tutela del patrimonio storico-artistico della nostra Palermo. Consapevole del peso che può assumere l'azione di stimolo di una Fondazione così attenta all'immagine della Città, desidero richiamare l'attenzione su due siti, fortemente degradati, che in pieno centro ne offuscano l'immagine, mentre al contrario potrebbero, fra l'altro, costituire punti ideali per la realizzazione di interventi in grado di soddisfare primarie esigenze di pubblica utilità. Il primo sito, consistente in un vasto compendio immobiliare delimitato dalle vie: Dante, Principe di Villafranca, Paolo Paternostro, Nicolo Garzilli, appartiene all'Istituto di Assistenza e Beneficenza Principe di Palagonia e Conte Ventimiglia di Palermo. Si compone in parte di strutture edilizie agibili, che tuttavia richiederebbero opere di restauro indispensabili per il decoro della zona; per la restante parte, adiacente alla via Paternostro e a tratti delle vie Villafranca e Garzilli, il compendio si presenta come un insieme di mura diroccate e pericolanti. Il secondo sito, privo di strutture agibili, consiste essenzialmente in una squallida area piena di erbacce invase da rifiuti di ogni genere. L'area è delimitata, per un largo fronte, dalla centralissima ed animata via Maqueda, dalla quale è ben visibile il negativo spettacolo che il posto presenta; e per i restanti lati dalle vie Sant'Agostino, Discesa delle Capre e Vicolo dei Giovenchi. In questo caso si tratta di immobile di proprietà della Curia Arcivescovile, in ordine al quale sarebbe sorto un tempo non so bene quale genere di problema urbanistico. Ritengo che l'appartenenza di entrambi i complessi immobiliari ad Enti istituzionali debba costituire, per questo solo fatto, un dato positivo, potendosi fare affidamento sullo spirito di sensibile collaborazione che i loro Organi rappresentativi sarebbero in grado di offrire - tanto più se supportati dalle pubbliche amministrazioni - nella ricerca delle iniziative volte ad ovviare ai lamentati inconvenienti.

Pietro Massocco

**Errata corrige:** nel numero sette di *per*, a pagina 47, abbiamo erroneamente indicato il nome del curatore della visita a Palazzo Forcella, che è stato il Prof. Vincenzo Alamia, e non Anania come pubblicato.